

Voci



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

Rapporto annuale 2014



Premessa

Con questo fascicolo, allegato al Rapporto Annuale 2014, intendiamo raccontare in maniera più diretta e colloquiale le attività promosse e finanziate dalla Fondazione.

Per farlo, abbiamo dato la parola a chi ha lavorato con noi nel corso del 2014: beneficiari e partner di Progetti propri e Bandi, da un lato, associazioni ed enti che la Fondazione ha sostenuto grazie ai contributi delle sessioni erogative, dall'altro. La selezione è stata difficile, perché sono quasi 40 gli interventi propri condotti e circa 1.000 i contributi assegnati annualmente: le voci e i volti che trovate in queste pagine sono quindi esempi dei nostri *stakeholder* e gli interventi descritti rappresentativi di un sistema molto più ampio, articolato e ricco. Gli schemi che completano il fascicolo raffigurano e sintetizzano graficamente l'azione della Fondazione, per consentire una lettura più facile e diretta di chi siamo, come lavoriamo e come nascono i nostri progetti.

Con l'auspicio di essere trasparenti per tutti coloro che hanno voglia di conoscere e approfondire la nostra azione a servizio della comunità.





le interviste





Local Art per me è stato un trampolino di lancio, che ha impresso una grande accelerazione alla mia carriera di artista

Un trampolino di lancio per un giovane artista cuneese

LocalArt è un concorso per la promozione di artisti under 40, con cui la Fondazione intende sostenere i giovani creativi del territorio cuneese e valorizzare la creazione artistica





MICHELE BRUNA
è un artista della provincia di Cuneo,
ha vinto il concorso LocalArt
nel 2014 e ha esposto le sue
opere ad Artissima

Cosa ha rappresentato per te LocalArt?

LocalArt per me è stato un trampolino di lancio, che ha impresso una grande accelerazione alla mia carriera di artista. Ho potuto mettermi alla prova in un contesto internazionale che fino ad oggi non avevo avuto occasione di frequentare. La provincia di Cuneo non è un contesto sociale particolarmente favorevole per chi voglia sviluppare l'arte contemporanea e in molti mi hanno consigliato in questi anni di andare altrove: LocalArt mi ha dato la possibilità di esprimere ciò che per me non è solo un lavoro, ma una vocazione di vita.

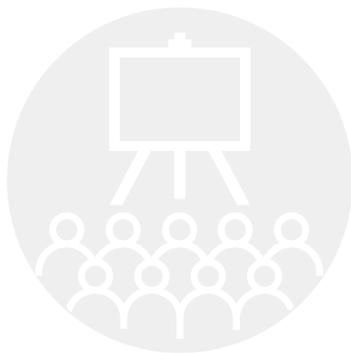
Come riassumeresti la tua arte?

Il mio lavoro è da considerarsi prevalentemente pittorico, con una particolare attenzione alla storia della materia di cui è composto, complessa o meno, che accompagna il lavoro stesso fino alla sua completa realizzazione. La mia indagine è una costante interrogazione sulla materia, che tende a considerare l'arte stessa come mezzo e come fine, senza soluzione di continuità, sempre alla ricerca di un giusto equilibrio tra le diverse forze che in essa interagiscono.

Come immagini il tuo futuro di artista?

Sicuramente non abbandonerò l'arte e anzi ne farò il mio mestiere, pur sapendo che oggi vivere di arte è dura e molti colleghi hanno un'attività lavorativa che permette loro di sviluppare, come hobby, l'espressione artistica. Dopo la laurea specialistica, mi piacerebbe fare qualche esperienza all'estero, partecipando a residenze per artisti. Spero comunque di poter tornare un giorno a Cuneo, a vivere e lavorare come artista, ritrovandovi un terreno più accogliente e sensibile di quello che vivo oggi.





I bambini trasmettono ai genitori corretti comportamenti di sicurezza stradale

Sicuri per scelta: sapersi muovere in strada

Sicuri per scelta. Muoversi con intelligenza è un progetto di educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile, che la Fondazione promuove da sei anni con il coinvolgimento delle scuole della provincia di Cuneo, delle Forze dell'Ordine e di altri Enti e Istituzioni del territorio





ANTONELLA DOGLIATTI

è insegnante di scuola dell'infanzia presso l'Istituto Comprensivo di Cavallermaggiore e partecipa al progetto dalla prima annualità

Come affrontate nella vostra scuola il tema della mobilità?

Ci occupavamo già di sicurezza stradale e mobilità sostenibile prima dell'avvio del progetto Sicuri per scelta, anche grazie alla collaborazione con i vigili urbani della nostra città: il progetto in più ci ha messo a disposizione materiali, strumenti informativi e kit ludici che ci aiutano a lavorare con i bambini su questi temi, con uscite in città e simulazioni in classe. Il tema è entrato stabilmente a far parte del POF del nostro Istituto, permettendo anche un allargamento del tema educazione alla cittadinanza, su tematiche che vanno dall'educazione alla salute all'educazione ambientale.

Come reagiscono gli alunni alle attività proposte?

I bambini sono entusiasti e si fanno portatori di messaggi di corretti comportamenti nei confronti delle famiglie, ad esempio rimproverando i genitori in caso di mancato utilizzo delle cinture di sicurezza o del caschetto per andare in bicicletta. Il riccio è diventato un personaggio familiare nelle nostre classi, anche grazie al fatto che lo utilizziamo nel pedibus e nelle attività di simulazione in classe con i tappeti stradali. Imparano a comprendere e rispettare le regole, a evitare situazioni pericolose e a mettere in atto comportamenti corretti come pedoni o ciclisti.

Quanti insegnanti partecipano al progetto?

Nella nostra scuola dell'infanzia, tutte le insegnanti sono coinvolte e molto soddisfatte. Abbiamo esteso il periodo di lavoro su questi temi dal mese di maggio, dedicato alla sicurezza stradale, a tutte le fasi dell'anno scolastico.





Una vera integrazione sportiva tra persone con disabilità e atleti normodotati è assolutamente possibile

AtletiDomani: a scuola di sport e disabilità

Con il progetto AtletiDomani la Fondazione, in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport CONI-Piemonte, forma tecnici e volontari con competenze specifiche per guidare le persone con disabilità verso la pratica sportiva




AtletiDomani



SIMONETTA ELIA

è dipendente della società Sportabili di Alba ed è una dei 25 partecipanti al percorso formativo AtletiDomani Sport e Disabilità



I vostri iscritti come si sono avvicinati allo sport?

In questo momento la nostra società ha circa 300 soci, di cui 200 atleti con disabilità fisiche o psichiche ed età compresa tra i 18 mesi e gli ottanta anni: la maggior parte sono adolescenti e giovani adulti, che si sono avvicinati allo sport soprattutto grazie al passaparola. All'inizio da parte delle famiglie c'è diffidenza e difficoltà, è difficile credere che i propri figli possano fare sport, ma con il tempo si acquisisce consapevolezza del beneficio fisico e soprattutto di socializzazione, non solo per l'atleta, ma per l'intero nucleo familiare.

Quali benefici offre l'attività sportiva alle persone con disabilità?

Sicuramente un beneficio fisico; inoltre, il fatto di poter stare insieme ad altri coetanei, apprendere e sperimentare i valori dello sport, la fatica, il superamento dei propri limiti e il raggiungimento di piccoli obiettivi aiutano la formazione della persona e la sua piena integrazione nella vita sociale.

L'aumento dei nostri iscritti e delle attività proposte è anche conseguenza del fatto che i servizi socio sanitari finora garantiti dall'ASL sono diminuiti negli ultimi anni, e le famiglie si rivolgono a noi per attività che prima erano garantite dal servizio pubblico.

Cosa si aspettava dal corso AtletiDomani e quali suggerimenti può proporre?

La nostra società si occupa di sport per persone con disabilità da ormai 11 anni, e alcuni dei contenuti trattati fanno parte del nostro patrimonio di conoscenze e competenze, anche perché molti dei nostri istruttori si sono formati in altre parti d'Italia in realtà specifiche. Ciò che è sicuramente importante, per chi non ha mai affrontato il tema della disabilità nello sport, è la conoscenza dei vari tipi di disabilità: è fondamentale proporre obiettivi stimolanti, ma raggiungibili. Frequentare il corso insieme a altri tecnici permette di instaurare relazioni, che possono rappresentare un importante punto di partenza per collaborazioni future, su discipline differenziate.



Saper vincere,
ma anche accettare
la sconfitta, sempre
in una dimensione
di squadra

La tradizione della Pallapugno

Nell'ambito delle iniziative per la promozione dell'attività sportiva, la Fondazione sostiene l'ASD Pro Paschese, per avvicinare i giovani alla pallapugno, permettere alle squadre la partecipazione ai rispettivi campionati e offrire a ragazzi autistici l'opportunità di cimentarsi in una nuova disciplina sportiva





GIAMPIERO MERLO
è Presidente dell'ASD
Pro Paschese da più di 30 anni

Che significato ha oggi uno sport tradizionale come la pallapugno?

La pallapugno è una specialità storicamente radicata nel basso Piemonte e nella Liguria (specialmente nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria, Imperia e Savona) dove è praticata anche a livello professionistico. Il pallone elastico (questo il nome tradizionale) è da sempre un emblema della cultura contadina e del folclore piemontese e ligure, e ancora oggi nelle nostre zone molti ragazzini provano a praticarlo, anche se si tratta di una disciplina piuttosto difficile.

Chi si avvicina alla pallapugno?

Sono soprattutto maschi dai 10 anni in su, ma abbiamo anche 2 squadre femminili e nelle età inferiori le bambine giocano in squadra con i maschietti.

Le squadre dei più piccoli sono allenate da giocatori delle categorie superiori, questo crea un legame e una continuità all'interno della squadra, con una partecipazione molto attiva delle famiglie coinvolte.

Quali valori trasmettete ai vostri iscritti?

La nostra società ha nel proprio Statuto l'obiettivo di far conoscere questo sport tradizionale, in modo particolare ai giovani. Stare insieme, sapere rispettare le regole, adottare un corretto modo di comportarsi tra compagni di squadra e con gli avversari sono i valori che proviamo a insegnare; occorre saper vincere, ma anche accettare la sconfitta, così come è importante la dimensione di gruppo, guidato dal battitore.





Minori radiazioni per
le pazienti, alta definizione
nelle immagini
e dematerializzazione
degli archivi

Il mammografo digitale per l'Ospedale di Mondovì

La Fondazione ha sostenuto
l'acquisto di un mammografo
digitale da installare all'interno
del nuovo Ospedale di Mondovì,
per l'adeguamento tecnologico
del reparto ginecologico/senologico





ILARIA MONDINO
è Dirigente medico della
Radiologia Diagnostica
di Mondovì-Ceva, referente
del centro di Senologia.
È stata intervistata insieme ad
AUGUSTO SCARRONE,
Direttore del Dipartimento
di Diagnostica

Quali innovazioni introduce questa tecnologia?

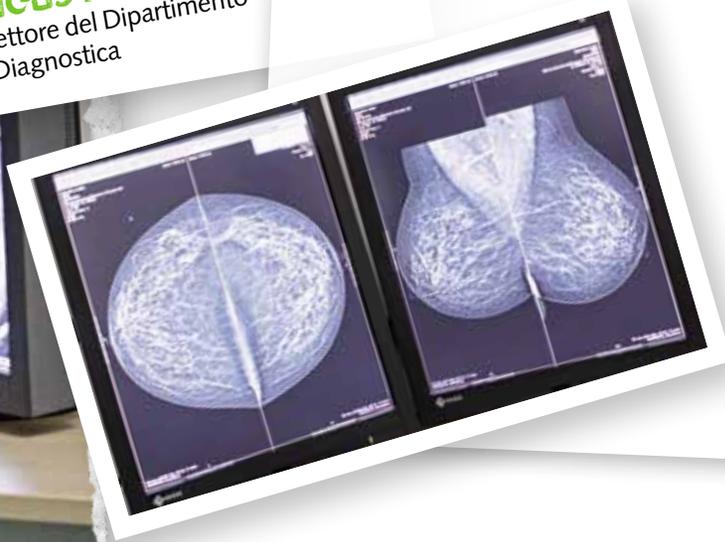
La sostituzione degli impianti analogici consente di eliminare i sistemi di processo di tipo chimico, che davano anche problemi di sicurezza, e di ottenere immagini digitali, con qualità superiore, informazioni più approfondite e disponibili più rapidamente. Inoltre, il formato consente di eliminare con il tempo gli spazi dedicati all'archiviazione fisica delle pellicole e di utilizzare per altri incarichi il personale adibito a questo tipo di lavoro.

Quali sono i vantaggi per le pazienti?

Rispetto ai mammografi analogici tradizionali, questa tecnologia è meno invasiva, perché riduce il numero di radiazioni, mantenendo un livello estremamente accurato di restituzione delle immagini. Il tumore al seno oggi è una patologia ad alto impatto sociale: con la disponibilità di questa attrezzatura aumentano le potenzialità in termini di prevenzione, diagnosi e cura.

Quanti utenti beneficiano della nuova attrezzatura?

Ogni anno vengono effettuati quasi 7.000 esami mammografici a Mondovì – sono stati concentrati qui tutti gli esami di mammografia clinica, mentre quelli di screening sono ancora effettuati anche a Ceva – tra attività di screening e clinica, oltre a 1.700 ecografie mammografiche e 500 esami mammografici di secondo livello.





Dal 2007 abbiamo distribuito buoni per beni alimentari freschi per più di 200 mila euro

Progetto S.P.E.S.A. per una spesa familiare equa

La Fondazione sostiene il progetto dell'Associazione Centro Don Luciano Pasquale, avviato nel 2007 per fornire generi alimentari freschi a nuclei familiari, italiani e stranieri, in difficoltà





GIOVANNI DE NICOLÒ
è Presidente dell'Associazione
Centro Don Luciano Pasquale
FRANCO MACAGNO
è Tesoriere

Come è nata l'idea del vostro progetto?

Nel 2007 ci accorgemmo che tutte le iniziative di solidarietà e di risposta alle emergenze delle famiglie bisognose riguardavano, nel campo alimentare, la distribuzione di beni alimentari secchi, a lunga conservazione. Perciò pensammo di avviare un progetto per distribuire beni alimentari freschi di uso quotidiano, pane, formaggi, frutta, verdura a famiglie in difficoltà segnalate dai Consorzi socio assistenziali. Oggi i Comuni coinvolti sono sei, compreso Cuneo, e gli esercizi coinvolti 26 in totale.

Quante persone aiutate e di che nuclei si tratta?

Si tratta di circa 200 nuclei familiari. I buoni che distribuiamo hanno un valore di 2 euro cadauno. Dal 2007 abbiamo distribuito e ritirato dagli esercizi oltre 101 mila buoni, per un valore complessivo di oltre 200 mila euro. I nuclei familiari, italiani e stranieri, sono sempre segnalati dal Consorzio socio assistenziale, che provvede alla distribuzione dei buoni. Si tratta di famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro e si trovano in una situazione di reddito insufficiente per le primarie necessità.

Da dove arrivano le risorse per aiutare queste famiglie?

La nostra Associazione riceve i finanziamenti del 5 per mille, contributi di privati e degli enti coinvolti, Consorzio socio assistenziale, Comuni e Fondazione CRC. La Confcommercio è partner del progetto e segnala all'Associazione gli esercizi commerciali che sono disponibili a convenzionarsi: gli esercenti diventano parte attiva del progetto, segnalandoci casi di abuso o di cattivo utilizzo. I nostri 10 volontari una volta al mese passano in tutti gli esercizi a ritirare i buoni e a pagare il corrispettivo. È un momento importante di confronto sul funzionamento del progetto. È compito della nostra Associazione monitorare costantemente l'utilizzo corretto dei buoni e segnalare le criticità al Consorzio.





All'inizio c'era diffidenza:
oggi la nostra operatrice
itinerante è in contatto
con oltre 300 anziani
del territorio

Veniamo a trovarvi

Un servizio per continuare a vivere in casa

Dopo aver promosso nel 2008 l'esperienza sperimentale del progetto Veniamo a trovarvi a Bernezzo, la Fondazione ha lanciato negli anni successivi il Bando Domiciliarità per esportare questo modello su altri territori provinciali. Nel 2013 la SocialCoop Consorzio Cooperative Sociali ha partecipato e ottenuto un finanziamento per sperimentare l'intervento a Cortemilia, nelle Case di Riposo Villa Monsignor Sampò e San Pantaleo





LOREDANA QUAZZO
 è Direttrice delle Case di Riposo
 San Pantaleo e Villa Monsignor Sampo
 di Cortemilia, gestite dal Consorzio
 di cooperative sociali SocialCoop



Come hanno reagito gli anziani del territorio a questa iniziativa?

Con diffidenza: gli anziani dei 9 Comuni coinvolti (Cortemilia e paesi limitrofi) inizialmente non ci volevano far entrare nelle loro case; poi, grazie al lavoro congiunto di Parroci, Sindaci e Medici di famiglia, siamo riusciti a entrare in contatto con loro e a spiegare finalità e modalità del nostro progetto. Adesso gli anziani riconoscono la nostra operatrice itinerante, che sta diventando sempre di più un punto di riferimento per loro e i loro familiari.

Le famiglie sono disponibili per coprire parte dei costi del servizio?

Sì, fin dall'inizio della sperimentazione era prevista una quota a carico delle famiglie, che hanno accolto positivamente questo costo a fronte del servizio fornito. Sicuramente, a conclusione del progetto ed esauriti i fondi garantiti per la sperimentazione dalla Fondazione, dovremo incrementare le tariffe, anche per coprire almeno parzialmente i costi dell'operatrice itinerante. Ma siamo fiduciosi che le famiglie siano disponibili a pagare per continuare a fruire dei servizi della casa di riposo.

Quali sono i numeri oggi?

Dal aprile 2014 a oggi abbiamo incontrato circa 300 persone. Dal punto di vista economico i risparmi sono evidenti, perché si evitano ricoveri in struttura non strettamente necessari. Stiamo inoltre collaborando attivamente con il Consorzio socio assistenziale Langhe e Roero per integrare i servizi che loro non sono più in grado di erogare.





Il cinema non può vivere
se non c'è un impegno individuale
di ciascun componente
della comunità locale

Un Cinema per mantenere viva una comunità

La Fondazione ha sostenuto
il progetto "S.o.s. Cinema in alta
Val Tanaro" e finanziato l'acquisto
dell'attrezzatura per la proiezione
digitale dei film nella sala storica
della Parrocchia di Santa Caterina
a Garessio





ANNAMARIA BERTONE
è Presidente del Comitato Locale
costituitosi per la raccolta fondi
necessaria alla digitalizzazione
del Cinema Excelsior

La digitalizzazione è un requisito fondamentale per continuare a fare cinema oggi anche in realtà piccole come la vostra?

Assolutamente sì, perché dal 2014 tutti i film sono prodotti in digitale e senza l'attrezzatura non sarebbe più possibile proiettare pellicole di recente uscita: saremmo costretti a chiudere. Tutta la comunità locale ha partecipato attivamente alla raccolta fondi, mettendo insieme le risorse che hanno fatto da complemento al contributo della Fondazione.

Che significato ha un cinema in un piccolo paese come il vostro?

Il cinema, inteso come luogo di incontro, aggregazione e scambio, rappresenta un patrimonio da preservare in un territorio particolarmente povero di offerte formative e ricreative, penalizzato dalla marginalità e dalla scarsità di collegamenti. Attraverso un'adeguata programmazione,

favorisce la crescita culturale e l'integrazione delle tante etnie presenti sul territorio. La nostra sala è l'unica della valle e serve un bacino ampio, nell'arco di 50 km non ne esistono altre. Ha iniziato la sua attività di cinema nel 1950, in un'antica chiesa, e se avesse smesso di funzionare certamente non avrebbe riaperto mai più.

Chi frequenta il vostro cinema e come stanno andando le attività?

Da quando abbiamo riaperto, il 25 dicembre 2014, tutti i film hanno avuto un notevole successo e alcuni film per bambini e famiglie hanno registrato il tutto esaurito. Il cinema è gestito da un gruppo di 20 volontari, che si alternano alla biglietteria e in sala macchine, garantendo due proiezioni a settimana, senza alcun costo di gestione. Non possiamo purtroppo ospitare spettacoli teatrali perché il palco non è a norma, ma utilizziamo gli spazi (la capienza è di 120 posti) anche per convegni e seminari.

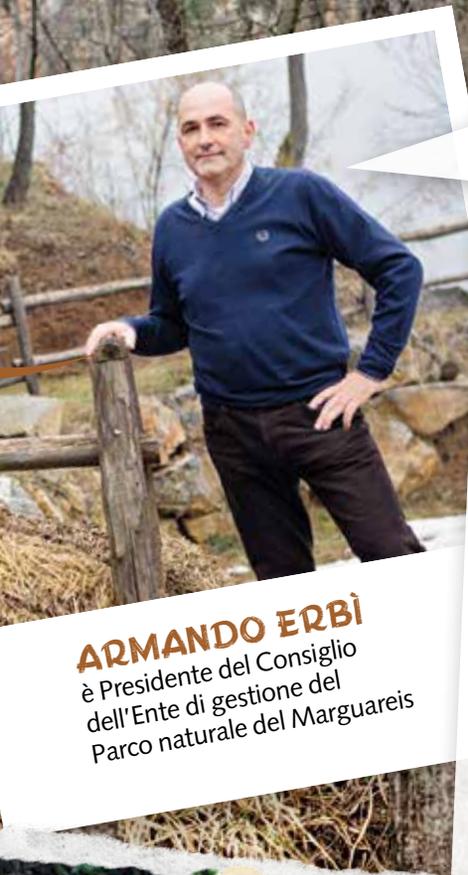


Un laboratorio didattico
all'area aperta, dove promuovere
attività e sperimentazioni
archeologiche

Valorizzazione turistica, didattica e ricerca al Parco del Marguareis

La Fondazione sostiene le attività del Parco del Marguareis, che comprende i territori della Valle Pesio e dell'Alto Tanaro e altre cinque riserve naturali (Ciciu del Villar, Crava di Morozzo, Sorgenti del Belbo, Bene Vagienna e Grotte di Bossea). Il progetto Archeopark Flamulasca prevede la creazione di un "parco archeologico" a valenza didattica, con la ricostruzione di alcune capanne riconducibili al X-IX secolo a.C.





ARMANDO ERBI
è Presidente del Consiglio
dell'Ente di gestione del
Parco naturale del Marguareis

Che tipi di attività svolge il Parco e quali sono i suoi pubblici?

Il Parco svolge attività di tutela, gestione, conservazione dell'ambiente, ma anche di accoglienza turistica, tramite la gestione di alcuni rifugi. Inoltre porta avanti progetti puntuali di ricerca, didattica e valorizzazione storica, come l'Archeopark Flamulasca. Alcuni siti che rientrano nella gestione del parco hanno un pubblico monitorato: ai Ciciu del Vilar ad esempio registriamo 13.000 ingressi a pagamento all'anno. Sul parco è difficile fare stime attendibili, ma le presenze si stanno rafforzando sia nella stagione estiva sia in inverno grazie a escursionismo con racchette da neve, sci d'alpinismo e sci da fondo.

Perché avete deciso di avviare il progetto Archeopark Flamulasca?

L'archeopark, frutto di una stretta collaborazione tra Parco del Marguareis, Comune di Chiusa Pesio e Soprintendenza Archeologica del Piemonte, consiste nella realizzazione di una porzione di villaggio – tre capanne adibite alla lavorazione del legno, delle terre cotte e dei metalli – che illustri le attività artigianali dell'età del bronzo e di quella del ferro. L'intera area diventerà un laboratorio didattico all'aria aperta, dove promuovere attività e sperimentazioni archeologiche, a favore delle scuole e delle famiglie del territorio. I ritrovamenti risalenti all'età del bronzo sul Monte Cavanero sono oggi tutelati dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte e custoditi nel Museo di Chiusa Pesio.

Questo progetto si affianca all'attività di ricerca scientifica?

Il parco ha instaurato in questi anni forti partnership internazionali, con università francesi, americane e australiane, in particolare con il Centro per la Biodiversità Vegetale, ospitando peraltro numerosi ricercatori che vivono all'interno della nostra foresta e operano quotidianamente mettendoci in collegamento con il resto del mondo scientifico.





Un'opportunità da prendere
al volo, anche i miei compagni
dovrebbero buttarci!

Dopo la scuola posso andare al corso di danza

Il programma Movimenti è attivo sui temi dell'orientamento, della lotta alla dispersione scolastica e del sostegno alla mobilità. L'obiettivo della misura Alleanza montagna-città, una delle quattro del programma, è garantire pari opportunità di successo scolastico ai giovani delle valli cuneesi e valorizzare i territori montani



**MELISSA
SEGREDJI**
frequenta la classe quarta
al Liceo Scientifico
Peano di Cuneo

MoviMenti è utile per la tua carriera scolastica?

Abito in una frazione di Dronero e, tra il percorso a piedi e il tragitto in pullman, impiego quasi un'ora per raggiungere la scuola. Da tempo avevo l'aspirazione di frequentare un corso pomeridiano di danza, ma al termine non avrei avuto il pullman per rientrare a casa, e così ho sempre dovuto rinunciare. Da due mesi, invece, il lunedì sera mi fermo a casa di una famiglia che mi ospita: mangio e dormo da loro, a Cuneo, così posso seguire il corso di danza e anche recuperare qualche ora di sonno.

Come sei venuta a conoscenza di MoviMenti?

È stata mia mamma che ha partecipato alla fine dello scorso anno scolastico agli incontri di presentazione del progetto a scuola e ha preso contatto con la Cooperativa Emmanuele.

I miei genitori sono entusiasti di questa opportunità, che finora non mi avevano mai potuto offrire, e sperano ne possa usufruire anche mia sorella, che frequenta la terza media e il prossimo anno verrà a scuola a Cuneo.

Lo consiglieresti ad altri?

Certamente, anche perché è un modo per provare ad aprirsi dal punto di vista emotivo e relazionale, cosa che dovrò fare ancora di più quando andrò all'università per studiare medicina. Gli altri ragazzi che potrebbero usufruire di questa possibilità – spesso abitano ben più lontano di me dalla scuola – sono diffidenti, perché non sanno con chi andrebbero a vivere e preferiscono sopportare il disagio e rinunciare ad attività extrascolastiche presenti solo a Cuneo, piuttosto che buttarsi. Io mi sono fidata e buttata, e lo consiglio anche agli altri!



MoviMenti



L'esperienza che stiamo
conducendo è unica
a livello europeo

Cuneo leader in Europa sulla ricerca medica

L'obiettivo del Bando Ricerca Scientifica è favorire un collegamento tra i luoghi in cui si fa ricerca e le realtà operative dei settori sanitario ed economico della provincia di Cuneo, finanziando progetti di qualità e dalle concrete ricadute territoriali





CLAUDIO NOVALI
è Primario del Reparto
di Chirurgia vascolare presso
l'ASO Santa Croce
e Carle di Cuneo


Bando
Ricerca **Scientifica**

In cosa è consistito il lavoro di ricerca finanziato tramite il Bando della Fondazione?

A partire da altri settori della medicina in cui queste tecniche si stavano sviluppando, stiamo sperimentando sui pazienti affetti da un'arteriopatia in stadio avanzato, per i quali l'unica prospettiva sarebbe l'amputazione dell'arto, l'utilizzo di cellule staminali. È così possibile formare nuovi vasi sanguigni (tecnicamente si parla di angiogenesi) nei muscoli degli arti malati. Un lavoro di equipe che ha coinvolto non solo il nostro reparto, ma altri colleghi dell'ospedale (anestesisti, radiologi interventisti, ematologi, centro trasfusionale, ecc.) per le varie fasi della ricerca, che richiede un protocollo molto rigoroso.

Chi sono i protagonisti di questo lavoro?

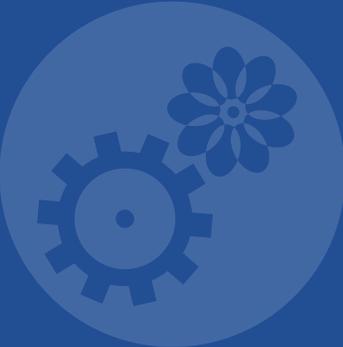
Ho una squadra di giovani appassionati che stanno conducendo con grande professionalità le varie fasi, unendo l'attività di corsia con l'approfondimento scientifico

grazie a due Dottorati di ricerca che abbiamo attivato con le Università dell'Insubria e de L'Aquila. Inoltre, una giovane biologa è inserita nella nostra equipe di reparto e ci supporta in tutte le fasi di gestione del paziente: una professionalità di alto profilo e un posto di lavoro aggiuntivo nella nostra struttura. Ovviamente, un ruolo fondamentale ce l'hanno i pazienti: finora sono 21 quelli coinvolti, con un 70% di risposte positive, e arriveremo entro fine anno ad arruolarne almeno 30, perché la ricerca abbia valore statistico.

Cuneo come si posiziona nel panorama della ricerca internazionale?

L'esperienza che stiamo conducendo è unica in Italia e grazie a questa ricerca l'ospedale di Cuneo è leader a livello europeo. Tant'è che molti osservatori a livello internazionale stanno guardando alla nostra esperienza, e questo ci permetterà di essere considerati idonei per altre esperienze di ricerca clinica di grande valore.





Il risparmio energetico
non è solo spegnere il riscaldamento.
Significa risparmiare energia
e soldi, ma allo stesso tempo
garantire benessere.

La riqualificazione energetica degli edifici pubblici

Il Bando AmbientEnergia ha l'obiettivo di dotare la pubblica amministrazione di strumenti per la pianificazione e la corretta gestione dell'energia, migliorando la qualità ambientale e riducendo un importante fattore di costo a carico degli enti pubblici





FLAVIO TALLONE
è Dirigente del Settore Governo
del territorio e Lavori Pubblici
del Comune di Saluzzo

Che cosa è stato fatto in questi anni dal Comune di Saluzzo sulla riqualificazione energetica?

Grazie al bando della Fondazione, abbiamo realizzato gli audit energetici su diversi fabbricati comunali, iniziando da quelli più energivori. Fatta chiarezza sui consumi, abbiamo potuto programmare una serie di interventi sulle palestre, sul palazzetto dello sport e sulla scuola. Su quest'ultimo edificio, con un contributo regionale, abbiamo realizzato l'intervento più significativo, e i consumi per riscaldamento sono stati abbattuti del 40-50%. Sfortunatamente non tutto il patrimonio comunale è stato sottoposto ad audit, anche perché abbiamo moltissimi edifici vincolati per i quali non sarà possibile fare molto. Ma si tratta di una priorità del nostro Comune: comprimere i consumi, sia di riscaldamento sia di illuminazione pubblica, e garantire benessere.

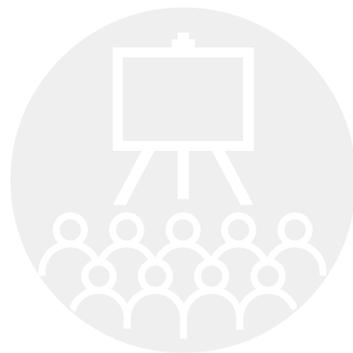
Oltre al risparmio c'è appunto il benessere?

Certamente, grazie a interventi di riqualificazione mirati è possibile far sì che locali con inerzia termica diversa abbiano comunque una temperatura costante. Ad esempio nel palazzetto dello sport, a causa delle diverse altezze interne, prima c'erano zone in alto con 27 gradi, mentre in basso si era al freddo: oggi la temperatura è meglio distribuita e il benessere di chi pratica l'attività sportiva sicuramente è garantito.

Lei frequenta anche il corso per Energy Management che la Fondazione promuove. È soddisfatto?

È molto utile perché ci rende consapevoli di aspetti che non consideravamo: ad esempio la gestione corretta degli orari, l'utilizzo ottimale di sistemi innovativi che avevamo ma non sfruttavamo al meglio. I benefici per il nostro Comune sono tangibili.





La sfida del lavoro in rete aumenta perché in questo progetto sono coinvolte scuole dall'infanzia alle superiori

Innoviamo i metodi per insegnare la lingua italiana



Attraverso OfficinaDidattica la Fondazione intende diffondere i progetti didattici già sperimentati nelle diverse edizioni del Bando Innovazione Didattica e valutarli positivamente dalle scuole. L'obiettivo è sostenere la qualità del sistema di istruzione provinciale con la promozione di progetti di formazione degli insegnanti, applicazione nelle classi e acquisto e utilizzo di nuove attrezzature didattiche



Officina **Didattica**





CARLA CAVALLOTTO
insegna alla Direzione Didattica
Il Circolo di Alba.



FEDERICA SANTI
insegna al Liceo Classico
Govone di Alba.
Sono referenti per le loro scuole
all'interno della Rete che partecipa
al progetto sulla lingua italiana
"L'arte di raccontare"



Le vostre scuole avevano sviluppato il progetto nell'ambito del Bando Innovazione Didattica. Perché avete deciso di continuare a lavorare sulla lingua italiana?

Perché i ragazzi presentano difficoltà sia nello scritto sia nel parlato: c'era quindi bisogno di proseguire il cammino. Gli esiti del primo percorso sono stati incoraggianti e molti insegnanti hanno chiesto di continuarlo, aprendolo anche alla scuola superiore dove gli alunni hanno già una buona preparazione, ma l'approccio con italiano è difficile. La scuola inoltre deve saper interagire con le nuove tecnologie che i ragazzi usano quotidianamente.

La vostra Rete è composta da nove istituti scolastici di diverse aree della provincia

Sì, ci sono scuole di Alba, Bra, Mondovì e di altre zone della provincia. Il progetto offre importanti momenti di formazione per gli insegnanti, molto rari oggi nel panorama scolastico, che hanno ricadute concrete nella didattica in classe. Partecipare al progetto ha cambiato in positivo il modo di insegnare e sono tanti i ragazzi che ne hanno beneficiato e ancora ne beneficeranno.

Le esperienze pregresse del Bando Innovazione Didattica hanno consolidato una rete sull'albese che continua anche al di là dei progetti della Fondazione

Assolutamente sì: si sono instaurate relazioni tra insegnanti che stanno andando avanti, al di là delle richieste di finanziamento. Stiamo organizzando per il prossimo anno una piccola rete di insegnanti della scuola primaria e secondaria della nostra disciplina. Inoltre, grazie alle reti create, abbiamo iniziato a collaborare con scuole di diverso grado e di territori limitrofi.



Per molti anni la comunità locale si è dimenticata di un frammento della propria storia, adesso i giovani sono diventati i primi protagonisti per valorizzarlo

Il restauro della Cappella di Sant'Agostino in Saliceto

Il progetto di restauro, approvato dalla Soprintendenza, ha previsto una serie di interventi urgenti per contrastare il grave stato di degrado del ciclo di affreschi risalenti al XV secolo, compromessi dalla mancata manutenzione ordinaria e dall'uso improprio del luogo, per lungo tempo adibito a cucina





DON MARCO GIORDANENGO

è Parroco di Saliceto e Camerana.
È stato intervistato insieme a
CESARE ROMEO,
architetto e direttore artistico
dei lavori.

Quale è l'eccezionalità degli affreschi presenti nella cappella?

Si tratta di affreschi del 1400, situati nella cappella interna alla confraternita di Sant'Agostino. Gli affreschi erano disposti su tre lati, perché in origine si presume che la cappella si strutturasse con un'apertura sul fronte. Gli affreschi sono di notevole qualità: nelle vele della volta a crociera sono rappresentati i simboli degli Evangelisti.

Come avete pensato di valorizzare la cappella dopo l'intervento di restauro?

La Proloco organizza visite guidate tutti i sabati e le domeniche. Inoltre, per valorizzare non solo questo restauro, ma anche tutte le peculiarità che contraddistinguono il nostro territorio, il ciclo di affreschi è stato inserito nella rete di valorizzazione che comprende alcuni paesi della Valle Bormida. La valorizzazione culturale integrata ha portato nel nostro paese un primo germoglio di

rinascita economica: è stata aperta una nuova attività commerciale legata alla ristorazione proprio nelle vicinanze stesse della cappella.

La comunità locale ha dimostrato una sensibilità particolare nei confronti dei lavori di restauro e di recupero di un bene così prezioso?

Per molti anni la comunità locale non si era resa conto dell'importanza del bene che si trovava sotto i loro occhi. Tant'è che il locale in cui si trovano gli affreschi era stato adibito a cucina a disposizione per le associazioni locali. Ovviamente questo ha contribuito a un degrado ulteriore degli affreschi. Attraverso l'intervento di restauro si è portata avanti un'opera di sensibilizzazione che ha coinvolto in particolar modo i giovani del paese, che sono diventati parte attiva della valorizzazione di questo bene artistico. Dopo aver seguito un corso, sono diventati le guide locali ai beni del paese.





Prima dello YEPP non c'era niente, adesso da soli riusciamo a organizzare moltissime attività

Una nuova opportunità per stare insieme



Il progetto YEPP (Youth Empowerment Partnership Programme) punta al miglioramento della vita dei giovani in aree che presentano una particolare complessità sociale, promuovendo il lavoro congiunto di pubblico, privato e terzo settore





GIADA CHIRIVI,
studentessa universitaria,
è Presidente dello YEPP Langhe

Quando avete iniziato l'esperienza di YEPP e cosa avete fatto in questi anni?

Lo YEPP Langhe è nato nel 2009 e comprende numerosi comuni nel territorio albesse. In questi anni il gruppo di lavoro, formato principalmente da ragazzi della mia età, si è reso protagonista nell'organizzazione di corsi per i giovani (ad esempio di fotografia), scambi culturali o serate su tematiche di vario interesse, aperte al pubblico. Tra l'altro, negli ultimi mesi stiamo lavorando a predisporre strumenti di autofinanziamento per il futuro della nostra associazione.

In cosa YEPP aiuta i singoli ragazzi che partecipano?

Con l'esperienza di YEPP io stessa sono cresciuta molto, soprattutto nell'affrontare problematiche riconducibili alla gestione di attività o al coordinamento di un gruppo di lavoro. In questo percorso di crescita che ha caratterizzato tutti noi, sono stati importanti gli operatori, sempre molto disponibili, e gli enti locali, che ci sono stati vicini. Abbiamo avuto alcune difficoltà di relazione con associazioni già esistenti sul territorio, che temevano sovrapposizioni con le iniziative realizzate da noi.

Lo consigliereste ad altri territori dove YEPP non esiste ancora?

Sicuramente sì. È un'opportunità di crescita molto interessante e che aiuta molto i giovani. Prima dello YEPP non c'erano spazi di aggregazione giovanile disponibili e non c'era niente di simile nelle nostre zone. Sono stata colpita positivamente dall'esperienza dell'evento Dream Machine, svoltosi a Cuneo a ottobre 2014, che ha dato la possibilità di incontrare ragazzi di tutta Europa e scambiarsi idee e suggerimenti per sviluppare ulteriormente il progetto.





Il progetto ha permesso di rivedere il museo in modo nuovo, in un'ottica sempre più aperta ai nuovi pubblici

Dai Longobardi un nuovo museo per la Città di Cuneo

Attraverso il Bando Valorizzazione la Fondazione intende incrementare la fruizione culturale e turistica nel territorio della provincia di Cuneo e accrescere la consapevolezza nei cittadini del patrimonio esistente e del suo potenziale economico





BRUNO GIRAUDO
è Dirigente Settore Cultura e Attività Promozionali del Comune di Cuneo.

Perché avete scelto il Bando Valorizzazione come strumento e che opportunità dà in termini di valorizzazione?

Il Bando è utile per effettuare una progettazione museologica di medio termine, perché il contributo triennale ci ha permesso di organizzare un processo di ammodernamento di alcuni allestimenti del nostro museo. Considerata l'eccezionalità della scoperta della necropoli longobarda e degli altri reperti di età romana rinvenuti durante i lavori dell'autostrada, si è deciso di destinare i nuovi allestimenti proprio a questi beni. Tale progetto ha permesso di rivedere il museo in modo nuovo; l'utilizzo delle nuove tecnologie permetterà di coinvolgere anche nuovi pubblici, tra i quali ad esempio ipovedenti e non vedenti.

Perché questa scoperta è così importante?

È una scoperta straordinaria per il numero di tombe di età longobarda rinvenute, a oggi 776. Dato che rende il ritrovamento una delle principali necropoli rinvenute in Europa. Questo ritrovamento è altresì eccezionale per la quantità di corredi funerari messi in luce, tra cui collane in pasta vitrea, fibule, orecchini in oro, oggetti della vita quotidiana, monete in oro e argento.

Come è stato possibile un intervento così rapido anche in termini di valorizzazione dei beni ritrovati?

"Prove per un nuovo Museo" è un'iniziativa frutto della sinergia tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte – Egle Micheletto e Sofia Uggè hanno curato il progetto e il coordinamento scientifico – e il Museo civico di Cuneo. Oltre a questo, ci fa piacere sottolineare il ruolo e la disponibilità della Società Autostrada Asti-Cuneo che ha finanziato gli scavi archeologici e i lavori di restauro. A oggi il nuovo allestimento ha catalizzato un grande interesse: circa 4.500 persone hanno richiesto esplicitamente di poterlo visitare.



MICHELA FERRERO
è conservatore scientifico del Museo civico di Cuneo





L'aver ritrovato un lavoro
ci ha permesso di tirare
un sospiro di sollievo

Ritornare a lavorare con il progetto EsperienzaLavoro

Il progetto EsperienzaLavoro, nato inizialmente come risposta a una situazione emergenziale causata dalla crisi economica, risponde sia a situazioni di difficoltà sociale, sia a esigenze di sviluppo e rilancio per realtà produttive della provincia di Cuneo. Nel 2014 è stata avviata la terza edizione





ALESSANDRO ROSSOTTO
è un artigiano coinvolto nel progetto EsperienzaLavoro. Il suo nucleo familiare ha ricevuto anche un sostegno per l'abitazione, nell'ambito del progetto EmergenzaCasa

Qual era la sua situazione lavorativa prima di questa esperienza?

Ho perso il lavoro perché l'azienda in cui lavoravo è fallita. Per otto mesi ho preso la disoccupazione, poi sono rimasto senza stipendio e sussidi. Quando ho perso il lavoro, nel 2013, avevo 43 anni. Ho sempre fatto il piastrellista ed ero abituato a fare tante ore di lavoro. Passare da tante ore di lavoro al nulla è stato molto difficile sia per me sia per la mia famiglia. Sono rimasto un anno e mezzo a casa, cercando qualsiasi tipo di occupazione, ma non ho trovato niente a causa dell'età: mi dicevano che ero troppo vecchio.



EsperienzaLavoro3

Che cosa ha pensato quando le hanno proposto di partecipare a EsperienzaLavoro?

Ho subito accettato. È un'esperienza molto importante. Lavoro come magazziniere presso l'azienda I Tesori della terra, dove mi hanno accolto molto bene e mi sono subito integrato. Se mi tenessero, sarei contentissimo. Mi sono reso conto, dopo tutti questi mesi di grande difficoltà, che c'è comunque una speranza. L'aver ritrovato un lavoro mi ha permesso di tirare un sospiro di sollievo. Io e mia moglie eravamo in difficoltà per il pagamento dell'affitto della casa dove viviamo con le nostre due figlie. Grazie al progetto EmergenzaCasa, siamo riusciti a regolarizzare il pagamento dell'affitto, in ritardo di 4 mesi.

Quali prospettive pensa le possa offrire l'esperienza di lavoro in corso?

Per le persone della mia età trovare un lavoro è davvero difficile, se non impossibile. Conosco molti che si trovano purtroppo nella mia stessa condizione. Progetti come questo permettono di avere una possibilità di reinserimento lavorativo almeno temporaneo: ovviamente la speranza che si trasformi in un lavoro a tutti gli effetti è sempre presente.



Si deve andare
verso un turismo non invasivo,
all'insegna del vivere bene

La sfida del turismo all'aria aperta

Wonderful Outdoor Week (WOW) è un'iniziativa ideata per far conoscere e ampliare l'offerta turistica all'aria aperta in provincia di Cuneo. Il progetto è promosso da un comitato composto da Fondazione, Camera di Commercio di Cuneo, ATL del Cuneese e Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero





ALDO SARTORE
è proprietario dell'Hotel Castello di Santa Vittoria e gestisce inoltre un agriturismo e un villaggio turistico ad Alba

Come sta cambiando il turismo nelle Langhe?

Negli ultimi 3-4 anni il turismo legato allo sport all'aria aperta si è molto sviluppato, direi quasi raddoppiato. È cambiata la nozione di vacanza, oggi intesa come un'occasione per vivere bene. È finita l'era delle grandi mangiate e delle grandi bevute, oggi il turismo cerca una vacanza in salute, e in questo contesto si colloca lo sport.

**Wonderful
Outdoor
Week**

La tua natura tra Alpi & Langhe



Quale il contributo di WOW a questo cambiamento?

Non ho numeri dettagliati, ma è evidente l'aumento di turisti che arrivano e chiedono offerta sportiva (bici, trekking, ecc). Bisogna investire sulla creazione di itinerari, se possibile in rete e coinvolgendo sia gli attori pubblici sia gli operatori privati. Ho un sogno nel cassetto: una grande strada che parta da Tenda e si colleghi ai percorsi cicloturistici europei, dalla Val Tanaro fino al Po. Il cicloturismo e la bicicletta a pedalata assistita, per i turisti senza preparazione fisica che vogliono sperimentare itinerari sulle nostre colline, sono la grande sfida del futuro.

È la Borsa del turismo outdoor?

Ho partecipato a tante Borse, negli anni, e considero questi strumenti molto utili. Anche il nostro territorio dovrebbe avere in via permanente una borsa del turismo, legata all'outdoor ma non solo. Dobbiamo puntare su un turismo non invasivo, un nuovo approccio in cui molti operatori ripongano importanti aspettative per il futuro.





Chi siamo?

La Fondazione CRC è una Fondazione di origine bancaria, nata nel 1992 dalla Cassa di Risparmio di Cuneo. È un soggetto non profit, privato e autonomo, che persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio di riferimento. A livello di patrimonio figura tra le prime dieci fondazioni di origine bancaria italiane.



Patrimonio netto

Il patrimonio della Fondazione, eredità della comunità di riferimento, viene investito in attività diversificate, dalle quali hanno origine gli utili necessari per sostenere l'attività progettuale ed erogativa.

1.362 milioni di euro



Governo

La Fondazione è amministrata dal Consiglio di Amministrazione, secondo le linee di indirizzo dettate dal Consiglio Generale, i cui componenti sono nominati da una rosa di 32 enti designanti, espressione del mondo economico, culturale, scientifico, socio sanitario e assistenziale del territorio. Il Presidente è a capo di entrambi gli Organi. Il Collegio Sindacale adempie alle funzioni di controllo.

23 componenti del Consiglio Generale

7 componenti del Consiglio di Amministrazione

3 componenti del Collegio Sindacale



Struttura operativa

La struttura della Fondazione rappresenta la componente operativa che supporta gli Organi e ne permette la funzionalità dal punto di vista patrimoniale, amministrativo, progettuale ed erogativo.

31 persone nei vari Settori, Aree e Funzioni

Come lavoriamo?



Patrimonio
1.362
milioni
di euro

Risorse per la
salvaguardia
del patrimonio

249
milioni
di euro

*Accantonate dal 2000 al 2014,
di cui 15,9 milioni di euro nel 2014*

Risorse per
l'attività
istituzionale

21,9
milioni
di euro

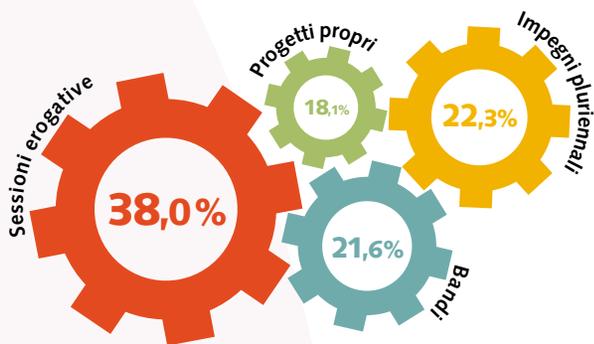
*Rese disponibili dal bilancio 2013,
deliberate nel 2014. Inclusi Fondazione
con il Sud e Fondo Nazionale ACRI*

Risorse per
il Fondo di
stabilizzazione
delle erogazioni

44,8
milioni
di euro

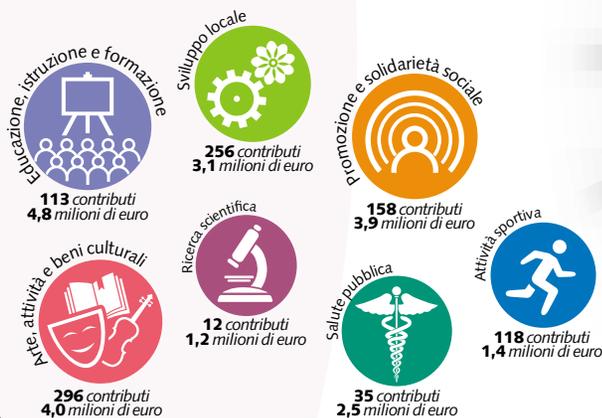
*Disponibili a fine 2014. Le risorse
accantonate dal 2005 al 2014 sono pari
a 49,2 milioni di euro; 4,4 milioni di euro
sono le risorse utilizzate*

Programmazione e ascolto del territorio



Modalità di intervento

In linea con l'obiettivo strategico e gli indirizzi programmatici, la Fondazione identifica per ciascun ambito tematico la più opportuna modalità di intervento da adottare. Nel 2014 la Fondazione ha implementato la sua attività proattiva (Progetti propri e Bandi) in quasi tutti i settori di intervento.



Settori di intervento

Attraverso il Documento Programmatico Previsionale, ogni anno vengono assegnate le risorse percentuali destinate a ciascun settore di intervento.

Nel 2014 Educazione, istruzione e formazione, e Promozione e solidarietà sociale sono i due settori più importanti per risorse deliberate.



Destinatari e beneficiari

La Fondazione si rivolge a soggetti pubblici e privati senza fini di lucro.

Tra i principali destinatari e partner della Fondazione nel 2014 figurano:

- Enti locali
- ASL e ospedali
- Scuole e Università
- Parrocchie e diocesi
- Associazioni culturali e di volontariato

Il nostro metodo: dalle analisi ai progetti con il territorio

La Fondazione ha sviluppato da tempo un metodo di lavoro per la definizione delle attività progettuali proprie: a partire dall'analisi del contesto e dei fabbisogni emersi dal dialogo con il territorio, gli Organi della Fondazione definiscono le priorità d'intervento. L'attività di progettazione è sempre svolta di concerto con gli attori locali, coinvolti in tavoli di progettazione partecipata e, successivamente, nella realizzazione stessa delle iniziative. Monitoraggio e valutazione sono azioni costanti che forniscono indicazioni per l'azione futura. Si citano, a titolo di esempio, alcuni interventi significativi sviluppati nel 2014 nei vari settori: l'analisi sui servizi sociali svolta nel 2013 ha fornito elementi di discussione per il tavolo di progettazione sui temi della disabilità da cui è scaturito il progetto Ve.I.A., così come ha offerto spunti, tramite un approfondimento specifico, per la definizione del progetto AtletiDomani Sport e Disabilità. Da una ricerca sull'innovazione istituzionale nei sette principali Comuni della provincia di Cuneo, gli stessi Enti hanno ideato con la Fondazione il progetto *Innovazione in Comune*. Inoltre, a cavallo tra il 2014 e il 2015, si sta progettando il bando sull'Orientamento del progetto *MoviMenti*, nato dalle suggestioni dell'indagine su dispersione scolastica e orientamento in provincia di Cuneo, il bando *MuseiAperti*, frutto di un approfondimento specifico, e il progetto su Prevenzione e promozione della salute, che sarà progettato nel 2015 considerando gli esiti della ricerca avviata nel 2014.



Dialogo con il territorio e individuazione dei bisogni

(tramite incontri e tavoli di confronto con gli stakeholder, ricerche, esiti dei progetti già sviluppati, ecc.)



Definizione priorità e modalità di intervento

(tramite elaborazione documenti programmatici)



**Valutazione
e monitoraggio
in itinere e finale
del progetto**



**Realizzazione
del progetto
in collaborazione
con gli stakeholder
del territorio**

**Gli esiti dei progetti sono
fonte di segnalazione
di nuovi problemi o criticità
da analizzare e affrontare
o elementi di conoscenza
per le analisi successive**



**Definizione
della proposta progettuale
e delibera del Consiglio
di Amministrazione**



**Analisi del
problema/contesto
/esperienze
e pratiche in corso**



**Sviluppo dell'idea
progettuale tramite tavoli
di progettazione
con gli stakeholder
e con partner
tecnici**

Trasparenza e comunicazione

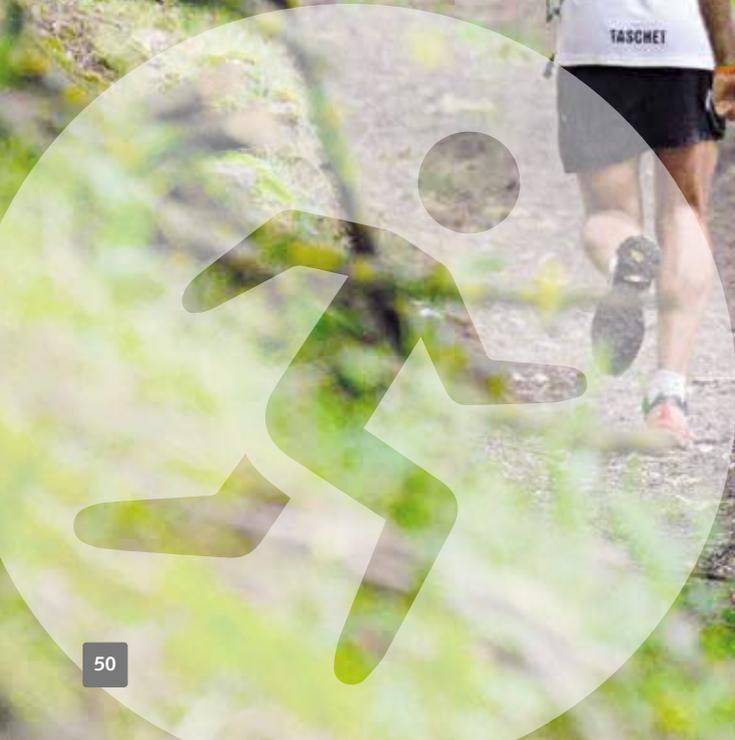
La Fondazione, per raccontare al territorio la sua azione, predispone e pubblica i documenti di programmazione e rendicontazione e aggiorna quotidianamente il sito internet.

La newsletter *in.fondazione* racconta periodicamente le notizie più recenti sull'attività della Fondazione.

Tramite i Quaderni e la rivista *Risorse* mette a disposizione del territorio i risultati di studi e analisi e offre approfondimenti e articoli sui principali interventi realizzati.







I nostri numeri del 2014

21,2 milioni	di euro deliberati a favore del territorio
22,5 milioni	di euro liquidati su contributi rendicontati nel 2014
21.529	euro di deliberato medio
1.425	richieste pervenute
988	contributi deliberati
31	Progetti propri
5	Bandi
3	Sessioni erogative

115	riunioni degli Organi
318	ore di formazione per la struttura
190	partecipazioni a inaugurazioni, seminari, convegni sul territorio
320	incontri con soggetti richiedenti
12	ricerche socio economiche
4	Quaderni pubblicati
4	Tavoli di lavoro con gli stakeholder del territorio
73 mila	visite al sito internet

Risorse per il 2015, da Bilancio al 31/12/2014

1.362 milioni	di euro di patrimonio netto
45,8 milioni	di euro di avanzo di esercizio
di cui 27,6 milioni	di euro per l'attività istituzionale 2015
44,8 milioni	di euro di capienza del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni al 31/12/2014

Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Annuale 2014
tutti i Settori, le Aree e le Funzioni della Fondazione.

Fonti iconografiche

Archivio Parco Naturale del Marguareis (pp. 22-23),
ASO Santa Croce e Carle (p. 26), Artic Video (pp. 40, 41, 49, 50).
Tutte le altre immagini sono di Sonia Ponzo.

La Fondazione CRC è a disposizione di tutti i proprietari di diritti sulle immagini riprodotte,
nel caso non si fosse riusciti a reperirli per debita autorizzazione.

© 2015 Fondazione CRC
Via Roma 17 - 12100 Cuneo - Italia
www.fondazionecrc.it
info@fondazionecrc.it

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazionecrc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.

Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati - Savigliano
Stampa: TEC arti grafiche - Fossano

Chiuso in tipografia ad aprile 2015

